



Interscuola

Quarto numero del gennaio 2022



LA LEGGE DI MURPHY

Sappiamo che per legge di Murphy si intende un insieme di detti e di frasi ironiche o sarcastiche tendenti a spiegare gli eventi negativi, dalle catastrofi epocali, ma andiamo a scoprire meglio di cosa si tratta...

Vedi pagina 6

TECNOLOGIA E SOCIETÀ

Mentre leggo i quotidiani, spesso, trovo notizie che parlano di nuovi oggetti o nuove tecnologie che penso avranno un impatto forte sulla società, oppure correnti di pensiero che avranno bisogno di un supporto tecnologico; allora le condivido con i miei studenti e da oggi anche con voi. (Prof.ssa Frasson)

Vedi pagina 10



Indice

COSTITUZIONE ITALIANA	2
Nikola Tesla: il genio che inventò il XX secolo	4
VDA'S GOT TALENT	7
L'UE fa guerra alla plastica	8
Scuola: sostantivo plurale...	9
Il "click" fatale: I RANSOMWARE	10
La legge di Murphy	12
Stati Uniti: il Midwest	13
I diritti in Afghanistan	16
The Help	20
Tecnologia e società Rubrica della prof.ssa Frasson	21
Un popolo dimenticato da molto tempo	22
La mano crudele del tempo	25
Recensione libro "Il treno dei bambini" di Viola Ardone	27
Orientamento: ISILTeP	29
Orientamento: Regina Maria Adelaide	34
Orientamento: LICAM	35
Note	37
Ringraziamenti	38



COSTITUZIONE ITALIANA

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11

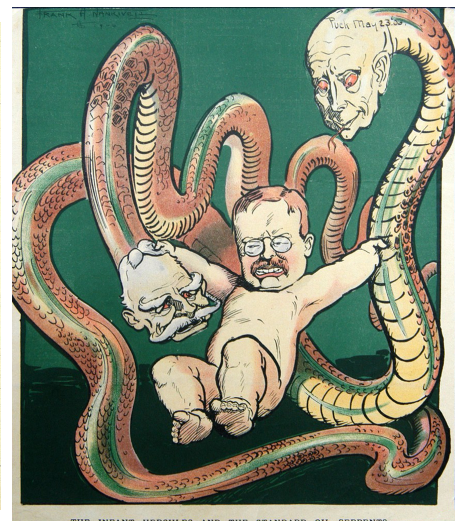
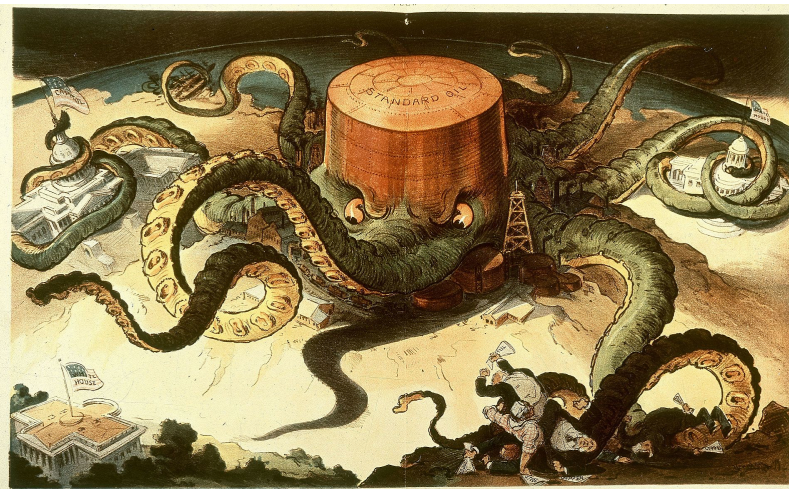
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.



Nikola Tesla: il genio che inventò il XX secolo

Benché il suo cognome sia oggi globalmente noto in campo automobilistico o ludico (dai giocatori di Clash Royale), sono in pochi a conoscere realmente il portentoso genio occultato negli anni. Nel corso della sua vita realizzò innumerevoli invenzioni, registrate con circa 300 brevetti distribuiti in 26 Paesi; quasi ogni giorno tutti si imbattono in qualcosa che – senza di lui – probabilmente non sarebbe esistito.

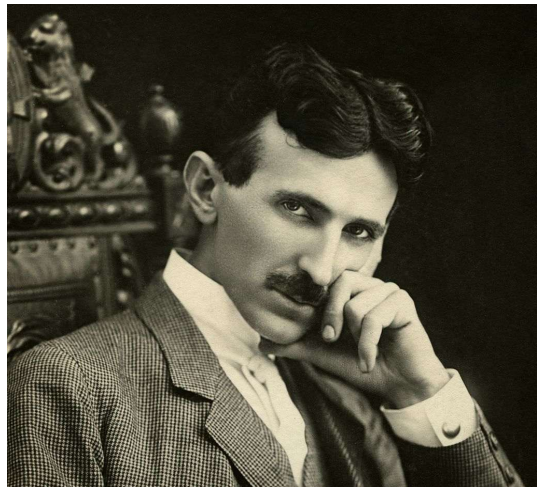
Il mondo è pieno di comodità, ritenute spesso scontate, derivanti dallo scorrere della corrente elettrica. Molte attività ne sono odiernamente condizionate. La nostra civiltà è oggi dipendente dalle fonti energetiche, non a caso nel corso della storia contemporanea sono state il bersaglio dell'élite, a partire da John D. Rockefeller con la sua azienda statunitense Standard Oil. Il magnate del petrolio accumulò enormi ricchezze nel corso della seconda rivoluzione industriale, al punto da rappresentare una minaccia per l'ordinamento locale. La Corte Suprema ordinò quindi la scissione della sua azienda in 34 società ridotte, da queste discende la Esso, la cui fonetica ricorda molto la pronuncia inglese delle iniziali di Standard Oil: S, O. Di seguito, nelle immagini, è rappresentata l'influenza negativa che Rockefeller esercitava sulle istituzioni statunitensi. Nella figura a destra il Presidente Theodore Roosevelt che tenta di difendersi dall'irruzione di Rockefeller.



Il controllo energetico mina l'autodeterminazione dei popoli, che si trovano a dipendere da qualche multinazionale per il proprio sostentamento. Inoltre devia il potere, concentrandolo in mani elitarie. Esempio è il caso del gasdotto Nord Stream 2, la cui rallentata realizzazione ha determinato un elevato rincaro delle tasse. Cosa accadrebbe se, come in Kosovo, si fosse improvvisamente privati dell'elettricità? Quante cose scontate smetterebbero di essere ritenute tali? Queste considerazioni influirono molto sulla vita di Tesla, il quale ebbe un ruolo cardine nello sviluppo tecnologico della seconda rivoluzione industriale.

Nacque in Serbia a mezzanotte del 10 luglio 1856. Il clima tempestoso di quella notte preluse al successo del suo genio. Suo fratello maggiore morì a 12 anni cadendo da cavallo, episodio che segnò profondamente la vita di Nikola. Questo fatto portò il padre, sacerdote ortodosso, ad orientare il suo secondogenito maschio verso studi religiosi affinché, una volta adulto, potesse ereditarne la carica; ma evidentemente il fato serbava altri piani. Nikola si ammalò gravemente e molti finirono col prospettarne la morte. Il padre promise allora che semmai fosse guarito, gli avrebbe permesso di

seguire la sua strada. E così fu. Da giovane patì inoltre le improvvise allucinazioni che gli si presentavano, le sue visioni avvenivano in maniera così intensa che spesso faticava a distinguerle dalla realtà. Le sue percezioni sensoriali avevano un'elevata sensibilità e, per giunta, era sinestetico, caratteristica che gli permetteva per esempio di raffigurare graficamente un suono. Crescendo imparò a cogliere il potenziale di queste straordinarie capacità e divenne così in grado di sviluppare ogni genere di apparecchiatura senza il necessario impiego di prototipi. Quando finalmente costruiva una nuova invenzione, quest'ultima era già perfettamente funzionante e non richiedeva alcuna modifica. Parlava in totale nove lingue.



Nel 1884 Tesla andò negli USA, presso la Edison Machine Works, presentando al suo fondatore una lettera di raccomandazione scritta dal direttore della filiale parigina della società. “Conosco due grandi uomini: uno siete voi, l'altro è questo giovane”, così recitava parte del testo. Edison lo assunse promettendogli \$50'000 (corrispondenti ad un milione di dollari attuali) in cambio della riprogettazione migliorativa del generatore di corrente continua. Tesla assolse il compito ottenendo in cambio queste parole: “Tesla, lei non afferra il senso dell'umorismo americano”. Si dimise dall'azienda e accettò un lavoro che lo impiegò come scavatore di fossi proprio per la società di Edison.

La semplicità di coloro che lavorano autenticamente per il miglioramento delle condizioni di vita porta spesso al confronto con persone che sfruttano invece la propria posizione predominante per il perseguimento di meri fini egoici. L'intero sistema economico-sociale sembra aver subito, in varie fasi storiche, una perversione di tal genere. Anziché condurre alla piena espressione del potenziale individuale e collettivo, ha portato all'omologazione delle masse, persuadendo i popoli allo sfruttamento. Tale fenomeno si è esemplato più volte nella storia, schiavitù prima, operaiato poi, passando progressivamente tra stati sempre più fini, impercettibili e accettabili dalle masse. Metodi differenti per periodi differenti ma sempre volti ad un unico scopo: territorio e posizione; dominio. Nulla che conduca alla felicità autentica, alla vita, bensì alla sopravvivenza, alla conservazione di vuoti privilegi. E poiché le sofferenze di alcuni sono le sofferenze di tutti, l'umanità è tenuta in catene comportando l'assopimento delle coscienze componenti. Quanti tra i dominanti e dominati hanno realmente conseguito la vetta della piramide di Maslow? Eppure si prosegue con un gioco di ruolo che non provoca altro che sofferenza ed effimera felicità. Tesla fu più volte vittima di questo sistema. Dopo la delusione avuta da Thomas Alva Edison, riuscì a riprendersi entrando in affari con George Westinghouse che gli promise \$2,5 per ogni cavallo a vapore venduto. Quanti altri sono invece persi nella società e inibiti nei talenti. Non c'è nulla che rammarichi di più del potenziale inesperto.

Da tempo Tesla stava elaborando un nuovo metodo per trasmettere elettricità. All'epoca, la corrente continua (CC) di Edison veniva trasmessa attraverso dei cavi ben più spessi e ingombranti di quelli odierni. Poiché l'elettricità – lungo il percorso – tendeva a disperdersi, era necessario l'aumento di ampiezza dei cavi e la costante distribuzione di ripetitori per preservare una sufficiente portata energetica. Il metodo

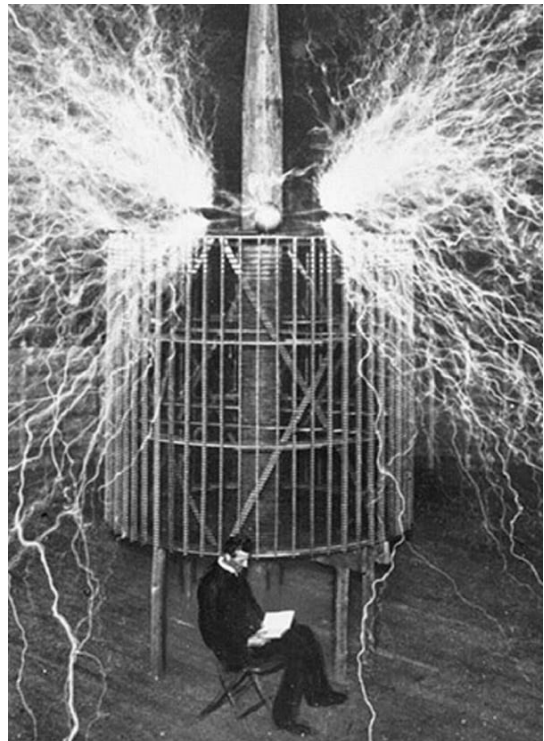
di Tesla a corrente alternata (CA) induceva invece lo spostamento degli elettroni avanti e indietro sul proprio posto piuttosto che il loro spostamento lungo i cavi come previsto invece dalla versione di Edison. La CA risultava molto più efficiente perché riduceva drasticamente la dimensione dei fili elettrici e faceva giungere a destinazione una carica molto più elevata. Tesla presentò a Edison le sue teorie riguardo alla CA, teorie che rimasero sempre inascoltate per timore forse di un eventuale ripercussione economica nel riconoscimento del brevetto. Ora però Tesla era finanziato da Westinghouse. Ebbe così inizio la guerra delle correnti.

Edison contrastò Tesla nei modi più spregevoli: per incutere timore della corrente alternata ideò con essa la sedia elettrica tuttora utilizzata per le esecuzioni. Venne data una dimostrazione pubblica di tale strumento su un'elefantessa viva chiamata Topsy, furono chiamati ad assistere tutti gli organi di stampa. Successivamente le autorità del carcere di New York giustiziarono il condannato a morte William Kemmler, tuttavia, a causa della debole scarica elettrica, dovettero ripetere l'esecuzione una seconda volta, producendo uno spettacolo orribile, molto peggiore dell'impiccagione. Azioni così crudeli intristiscono e indignano, ma la vittoria sull'opinione pubblica sembrava volgere verso Edison, finché il primo maggio 1893 la prestigiosa fiera di Chicago venne completamente illuminata attraverso il metodo di Tesla. A quel punto non ci furono più dubbi. Oggi la trasmissione dell'elettricità sui tralicci avviene grazie alla corrente alternata.

Da una causa che Edison intentò denunciando l'uso abusivo dei suoi brevetti (e che perse) risaltò come proprio quest'ultimo, al momento della loro registrazione, non conoscesse nemmeno la più elementare legge di Ohm. In relazione a questo episodio Tesla dichiarò: "Se deve cercare un ago in un pagliaio procede con la diligenza dell'ape nell'esaminare paglia per paglia, fino a quando trova l'oggetto della sua ricerca. Ero testimone dispiaciuto di tale comportamento, sapendo che un po' di teoria e di calcoli avrebbero evitato il novanta per cento del suo lavoro".

Questo è solo l'inizio della storia del grande scienziato Nikola Tesla, inventore dell'omonima bobina, del telecomando, della corrente alternata, del neon, del motore elettromagnetico, della trasmissione energetica senza fili, del leggendario raggio della morte e degli aerei a decollo verticale, nonché promotore degli studi che permisero l'invenzione del telefono, del radar e degli apparecchi a raggi x. A detta di Tesla, Marconi utilizzò diciassette dei suoi brevetti.

Eppure, per qualche motivo, i libri di storia citano Edison come inventore della lampadina e tralasciano Tesla, lo scienziato che inventò il XX secolo.



~ FINE PRIMA PARTE ~

Federico Quidacciolu

VDA'S GOT TALENT

EP 2: Libri, 4 autori letterari valdostani.

1) Claudio Morandini

Nato ad Aosta nel 1960 è l'autore di racconti e romanzi che ritraggono con malinconia atmosfere, vita e tradizioni della montagna in cui si possono leggere sprazzi della realtà che ci circonda. Vincitore di numerosi premi a livello italiano grazie soprattutto al suo romanzo *"Neve, cane, piede"* si è diletto anche nella letteratura per ragazzi pubblicando *"Le maschere di Pocacosa"*, ispirato dalle maschere e dai carnevali della nostra Regione.



2) Paolo Cognetti

Non valdostano di origini ma sicuramente follemente innamorato di queste vallate tanto da trasferirvisi per sfuggire all'oppressione della città. Questo radicale cambiamento nella sua vita è raccontato nel suo breve romanzo *"Il ragazzo selvatico"* del 2013. Suo capolavoro è sicuramente *"Le otto montagne"*, storia di montagne e di un indissolubile amicizia, che lo ha portato a vincere il premio Strega nel 2017.



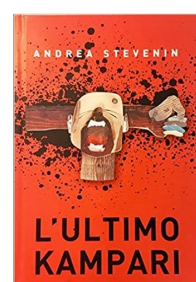
3) Adriana Deplano

Debuttante nel mondo letterario valdostano, ha finora scritto due brevi romanzi di genere noir. *"L'uomo di carta"* e *"L'imbalsamatore"* narrano infatti le vicende di Alessandra, una giovane donna che si trova coinvolta in una serie di oscure vicende che riguardano il suo passato e che porteranno ad un finale inaspettato. Il primo romanzo sarà anche a breve disponibile in lingua francese.



4) Andrea Stevenin

Parrucchiere nella vita, si è diletto nella stesura del suo per ora unico romanzo *"L'ultimo Kampari"*, un romanzo giallo che trasporta il lettore grazie ad una narrazione fluida ma comunque ricca di dettagli e talvolta ironica verso un finale che lascia "l'amaro in bocca", come un Campari.



Hervé Noussan

L'UE fa guerra alla plastica

Dal 14 gennaio del 2022 saranno in vigore le nuove norme sull'uso di prodotti di plastica monouso non biodegradabile e non compostabile. Una direttiva del 2019 voluta dall'Europa che sarà applicata in Italia dal prossimo 14 gennaio. La normativa riguarderà tutti i prodotti monouso, non biodegradabili e oxo-degradabili. Banditi anche le componenti in plastica degli attrezzi da pesca. L'obiettivo non è porre uno stop immediato (o almeno, non in tutti i casi), ma quello di ridurre progressivamente fino all'addio il consumo di prodotti che ostacolano la transizione energetica e prevenire l'inquinamento da microplastiche largamente presenti in mare. I prodotti oxo-degradabili sono realizzati con plastiche contenenti additivi che attraverso l'ossidazione comportano il frammento delle materie o la decomposizione chimica. In parole povere, quindi, la direttiva punta all'abbandono di tutto ciò che è composto interamente in plastica e

per il quale esiste un'alternativa sostenibile in commercio. Per promuovere scelte differenti viene riconosciuto un credito d'imposta di 3 milioni l'anno dal 2022 al 2024 alle imprese che acquistano e usano prodotti riutilizzabili o in materiale biodegradabile e compostabile. L'immissione nel mercato dei suddetti prodotti in plastica sarà interrotta, ma è prevista la vendita fino all'esaurimento delle scorte. Il divieto non si applicherà ai prodotti che hanno almeno il 40% di materia prima rinnovabile. La soglia per queste materie prime aumenterà fino al 60% dal 1° gennaio del 2024. Per chi non si adeguerà alla normativa, sanzioni fino a 25mila euro. Secondo quanto si legge però nel testo, le multe potranno essere applicate salvo che "il fatto non costituisca reato" e che dunque sia punibile secondo Codice Penale. Gli Stati dell'Unione Europea sono chiamati ad adottare misure per conseguire una riduzione ambiziosa del

consumo dei prodotti monouso per i quali non esiste un'alternativa in commercio. Nel 2027 la direttiva e il suo funzionamento saranno rivisti sulla base dei risultati ottenuti. Come riportato dal Corriere della Sera, si tratta però di un percorso per una progressiva riduzione dell'uso più che un bando totale. La direttiva europea ha infatti distinto tra diverse categorie. La prima, quella interessata nell'immediato dalla norma, riguarda gli oggetti in plastica per i quali esistono già alternative valide in commercio e che dal 14 gennaio saranno vietati. Si tratta di palloncini e bastoni per i palloncini, contenitori per bevande con capacità fino a 3 litri, tappi e coperchi, tazze e contenitori, posate, piatti, cannuccie e borse di plastica. La regola riguarderà anche il packaging alimentare nei ristoranti o nei fast food: niente contenitori in plastica oxo-degradabile ma solo in carta o materiale biodegradabile al 100%.

Tratto da fanpage.it

Greta Sheki

Scuola: sostantivo plurale...

“Non insegnate ai bambini, ma coltivate voi stessi il cuore e la mente, stategli sempre vicini. Date fiducia all’amore, il resto è niente” (Giorgio Gaber).

Spesso, nelle scuole sembra sia implicitamente vietato “perdere tempo” perché incombe su tutti la sola realtà che sembra reale che è quella dei voti, dei programmi, delle interrogazioni.

Poi capita che un lunedì piovoso e grigio qualcuno dei tuoi alunni ti ponga una domanda balzana sulla vita e di colpo, come direbbe Prévert, i muri sembrano sciogliersi e tutto pare ritornare a uno stadio primario di curiosa non-conoscenza. Saranno le anatre del lago gelato del giovane Holden a sconvolgerci la mattinata? O magari sarà un sorriso inaspettato tra due equazioni irrazionali e un’osservazione strampalata sui capelli del prof... Ecco allora che il tempo questa volta si sbellica della nostra unità didattica con così cura preparata...

“I professori non ci chiedevano mai se eravamo felici...” (Luca Carboni) – Spero nessuno noti il mio imbarazzo – (pensa il prof); – in fondo cosa ne so io della felicità? Io so tutto sul manuale di fisica applicata alle cogestioni razionalissime delle strutture isotoniche!! – e poi (si difende) – basta, se non la piantate sono note per tutti e in particolare per te e per la tua incomprensibile domanda! Scrivo: – l’alunno tal dei tali si permette di interrompere la lezione con domande inopportune e non pertinenti – questo inciderà sul voto di condotta! Caso chiuso. Ritorno alla scuola, sostantivo singolare.

Eppure per un attimo, forse c’era tempo per provare... a fermarsi sul plurale. La scuola? Le scuole! E’ tutto un brulicare di plurali che mascheriamo con un vano singolare convinti che questo ci faccia meno paura. Il programma. La programmazione. La linea didattica, l’unità! E poi la classe, il gruppo, il team... Forse si poteva “perder tempo” con una risposta sulla felicità. Magari stentata, ironica, sbuffata ma qualcuno (o forse tutti) era lì che ascoltava... Sia chiaro, nessuno è animatore, baby sitter, psicologo o altro ma non si cercava la scienza di una risposta, forse bastava la poesia di una parola sconnessa e fragile a rivelare un riconoscimento reciproco. Di colpo! Dopo anni di saluti e di lezioni così perfette da rasentare l’idiozia... di un mancato incontro. I voti sono arrivati, le medie pure. E di mattini grigi di nebbia per fortuna c’è stato solo quello...

prof. Mario Bianco

Il “click” fatale: I RANSOMWARE

*“Il tuo ordine è stato ricevuto **premi qui** per maggiori dettagli”; “è necessario verificare la tua identità attraverso **questo indirizzo**”.*

Capita di trovarsi di fronte a queste notifiche, magari a causa di un messaggio ricevuto erroneamente o magari per effetto di qualche operazione da noi compiuta. Nella maggior parte dei casi è comune non prestare attenzione a queste comunicazioni, magari ignorandole o meglio, eliminandole.

Ma cosa può accadere se si preme quel fatidico collegamento?

Magari si aderisce ad un’iscrizione ad una newsletter, o magari si accetta il ricevimento di fastidiosa pubblicità, o forse non succede nulla, ma, nella peggiore delle ipotesi si rischia di **cedere il nostro dispositivo nelle mani di qualcun altro**, attraverso l’attivazione del temutissimo **ransomware** (o cryptolocker).

Ma di cosa si tratta?

Un ransomware (ransom = riscatto) è un software malevole in grado di nascondere sé stesso, e i suoi componenti all’interno di altri che a loro volta sono innocui, per poi attivarsi e iniziare un’operazione di **crittografia** dell’intero contenuto del PC, affinché l’accesso ai file risulti impossibilitato a meno che non si sia disposti a pagare un’ingente somma di denaro. Ma tranquillo, non capiterà mai. O almeno è quello che tutti pensano prima del violento impatto con questo genere di malware (non uso la parola virus per il semplice fatto che in quest’ultimo

periodo è stata brutalizzata). “non mi succederà mai”, “è roba che esiste solo nei film”. Anch’io lo pensavo, quando credevo che l’impiego di un PC fosse navigare in un prato fiorito, ma ben presto ho capito che si tratta piuttosto di un campo minato. Nel corso di un’esperienza formativa svolta quest’estate sono entrato a conoscenza di un paio di situazioni concrete, due aziende che hanno assistito alla sfumatura di 30 o più anni di contabilità, fatturati, e tutto ciò che un’azienda può conservare. In un attimo tutti nostri file, documenti, cartelle, video e quant’altro potrebbero non essere più accessibili. Ovvio, l’identità del danno è commisurata alla tipologia e/o alla quantità di informazioni rese inaccessibili, ad ogni modo il danno è fatto, e una domanda sorge spontanea.

Ci si può liberare dal ransomware?

La risposta è: sì. Liberarsi del ransomware è possibile, e piuttosto semplice, è sufficiente utilizzare anche il più scadente degli antivirus che si trovano online.

Tutto risolto no?

Sì, il tuo PC non è più in ostaggio, ma con il malware sono andate via anche le possibilità di riavere i tuoi file.

E perché...?

Per dar una risposta plausibile analizziamo in maniera un po’ più approfondita il comportamento del

cryptolocker. Una volta scaricato, quest'ultimo si attiva e inizia la sua attività di criptaggio, ovvero la resa di un file non più leggibile in assenza di una chiave di lettura generata ogni volta e mai uguale alle precedenti, in quanto la struttura del file stesso viene alterata sulla base di quanto indicato dalla chiave. E così inizia questa infame operazione, che termina non appena sono finiti i file disponibili, per cui la durata è particolarmente influenzata dal numero di contenuti posseduti. Una volta compiuto il suo lavoro, il ransomware invia al suo autore (sì, perché i malware non nascono dal nulla) un log (report) di quanto eseguito (numero di file criptati, estensione, dimensione ecc...). L'autore, che per convenzione viene immaginato come il temibile hacker dal cappuccio nero alzato, sulla base di quanto ricevuto stabilisce un prezzo per il riscatto, e provvede a farlo sapere alla sua vittima. A quel punto sul desktop arriva il messaggio che nessuno vorrebbe mai ricevere, contenente le istruzioni per il pagamento, e un timer, indicante il tempo restante per riscattare il file. Nel caso in cui l'utente paghi il riscatto verrà fornita la chiave di decodifica che provvederà a rimuovere la crittografia dai file. Tale chiave però viene eliminata DEFINITIVAMENTE nel momento in cui il

tempo scade o se il malware viene rimosso. Una brutta situazione. A questo punto le soluzioni sono poche, per riavere i file bisogna pagare.

Ma siamo sicuri che pagando vengano ripristinati o magari non giunga una nuova richiesta di denaro?

No. Affatto. E poi si darebbero dei soldi in mano ad un **criminale**, azione che inciterebbe i malviventi ad espandere questo business fruttifero. A questo punto non vige più condizione alcuna per riavere indietro i file, e pagare è **assolutamente sconsigliato**.

L'unica e ultima operazione da fare consiste nel rimuovere il dispositivo dalla rete affinché il malware non si propaghi fino a raggiungere altri dispositivi. E così facendo si ritorna al punto di partenza, quando banalmente si reputa questo fatto come lontano e che non ci riguarderà mai. È in quel momento che è essenziale la **prevenzione**. Creare diverse copie dei file in diversi punti, usare la massima prudenza quando si naviga e impiegare un buon software antivirus che protegga il sistema e che blocchi sul nascere l'attività di queste infezioni. Purtroppo, finché non si cade pesantemente in queste trappole è difficile capirne la pericolosità e i danni che può apportare.

Giovanni Vesco

La legge di Murphy

Per legge di Murphy si intende un insieme di detti e di frasi ironiche o sarcastiche tendenti a spiegare gli eventi negativi, dalle catastrofi epocali alle disavventure quotidiane come, ad esempio, la caduta di una fetta di pane imburrata sulla moquette. La più importante di questa collezione di assiomi è la prima legge di Murphy, semplice e disarmante al tempo stesso: "Se qualcosa può andar male, lo farà".

È nel 1988 che Arthur Bloch, umorista americano, trasforma la legge di Murphy in un successo editoriale e commerciale pubblicando una collana di libri dedicati a Murphy. All'interno dei vari volumi vengono raccolte frasi, assiomi, detti e motti di spirito sulla sfiga, la cui somma è piuttosto lapalissiana: nonostante sia improbabile che un determinato evento spiacevole o negativo accada, esso in realtà si verificherà.

In questo senso, la Legge di Murphy ha anche un suo fondamento scientifico: il fatto che un evento sia improbabile non vuol dire che sia impossibile, né che in una serie di ripetizioni non possa verificarsi verso l'inizio o due volte di seguito (in statistica questa si chiama "legge di mancanza di memoria della probabilità": il fatto che lanciando una moneta sia uscita testa dieci volte di seguito non rende di per sé più probabile che all'undicesimo tentativo esca croce).

Ovviamente però la legge di Murphy, per come sono formulati i suoi enunciati, tende a presentare come probabili eventualità che nei fatti non lo sono. Quindi non va presa troppo sul serio, nemmeno quando le nostre disavventure sembrano confermarla.

In conclusione sarebbe impossibile riportare qui tutte le frasi divertenti sulla legge di Murphy, ma le più belle comprendono ancora: "Se un congegno meccanico si rompe, lo farà nel peggior momento possibile". "Niente va così male che non possa andare peggio". "Si troverà sempre una cosa nell'ultimo posto dove la si cerca". E poi: "Chi russa si addormenta per primo". "Se lo spirito è forte ma la carne è debole, perché vince sempre la carne?". E infine: "Se le regali dei cioccolatini, è a dieta. Se le regali dei fiori, è allergica".

Ce ma non c'è

Stati Uniti: il Midwest

Quando ho deciso di partecipare al programma Exchange per l'anno scolastico all'estero negli Stati Uniti mi aspettavo, forse come tutti, di finire nella West Coast, in California, oppure nella zona di New York, nella East Coast, o magari in uno sperduto Ranch del Deep South, magari in Texas. Nessuno pensa davvero di finire nella regione del Midwest. Il midwest, nonostante il nome¹, si trova nella parte nord-orientale degli Stati Uniti e comprende 12 Stati: l'Illinois, l'Indiana, l'Iowa, il Michigan, il Minnesota, il Missouri, l'Ohio, il Wisconsin, il North Dakota, il South Dakota, il Kansas e il Nebraska.

In quest'articolo intendo raccontare la regione, parlando della sua storia e della sua economia, dei suoi aspetti demografici e culturali, del suo ruolo all'interno della Federazione e del futuro degli Stati Uniti riguardo a questa zona.

Geografia

L'area è composta principalmente da pianure o dolci rilievi. La biosfera è caratterizzata da molteplici praterie in cui gli alberi ad alto fusto sono stati introdotti per lo più dall'uomo. Il clima varia leggermente dipendentemente dalle zone della regione, ma tendenzialmente è continentale freddo, caratterizzato da buone precipitazioni, alta umidità e temperature abbastanza variabili con inverni freddi e estati tiepide. La regione comprende, tra le altre cose, i Grandi Laghi del Nord America al confine col

Canada e il celebre Monte Rushmore, in Dakota del Sud.

Economia

L'economia di quest'area è l'aspetto decisamente più caratteristico di questa regione. La zona è infatti interessata da una forte deindustrializzazione e da un generale impoverimento. Questo aspetto, che influenza di conseguenza anche la politica, la società e la cultura della zona, è di fondamentale importanza. Gli Stati Uniti sono infatti uno Stato che ancora oggi cresce a ritmi impressionanti, con la crescita del PIL che raggiunge i 6 punti percentuali annui (per dare un indice di paragone, la Cina – lo stato più in crescita al mondo – ha una crescita del PIL tra l'8% e il 9% annui. La Germania – lo stato Europeo più in crescita – solo del 3-4%,

dipendentemente dalle fonti).

Questa crescita ovviamente non è uniforme su tutto il territorio. Regioni come quelle della California continuano a crescere, trainate dai moltissimi servizi, dal primato mondiale nel settore della tecnologia e da enormi centri urbani e finanziari come Los Angeles e San Francisco. Anche zone tradizionalmente considerate povere, come il profondo Sud e il Far West, stanno crescendo a livelli impressionanti. Basti pensare a come il miliardario Elon Musk abbia spostato la sede della sua azienda, Tesla, in Texas². Ma quindi, dove si pone il Midwest?

Per comprendere la regione all'interno del quadro socio-economico statunitense bisogna conoscere almeno a grandi linee la sua storia. La zona

è cresciuta economicamente durante tutto il XX secolo, prima durante le guerre mondiali poi durante il Boom economico degli anni '60 e '70, grazie alla fortissima industrializzazione. La zona si è distinta infatti particolarmente in settori della produzione come l'industria automobilistica (fortissima in città come Detroit e Chicago) ma anche la produzione di armi durante i conflitti mondiali. Tuttavia, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, gli stati occidentali (non solo USA ma anche stati europei), sono andati incontro alla deindustrializzazione. Ciò significa che moltissime grandi aziende si sono spostate – per vantaggi economici legati alla manodopera e alla tassazione – in Paesi in via di sviluppo. Questo ha portato alla cosiddetta terziarizzazione, un processo per cui le economie degli Stati più sviluppati si spostano sul settore dei servizi. Di conseguenza, le imprese che continuano a nascere sul territorio tenderanno a riguardare il settore terziario e terziario avanzato rispetto alla produzione di beni materiali³. Il midwest però

in questo processo è rimasto estremamente indietro, proprio perché l'unica forza economica della regione erano le industrie pesanti. Di conseguenza – nonostante le grandi città come Chicago o le Twin Cities (Minneapolis e St. Paul) continuino a crescere, forti della loro abilità di muoversi verso il settore terziario (Chicago è in effetti uno dei più grandi centri finanziari al mondo) – le industrie chiudono e l'economia resta in mano alle campagne, caratterizzate da una grossa produzione agricola, che si stanno però fondamentalmente svuotando.

Demografia

Il cambiamento economico – quale il progressivo impoverimento della regione – porta quindi anche a un cambiamento demografico, con i centri urbani più piccoli di qualche decina di migliaia di abitanti che si svuotano mentre le città più grandi accolgono moltissimi cittadini dalle aree rurali. Il cambiamento demografico ed economico porta anche a un cambiamento sociale e politico, supportato anche da un altro importante fattore: l'area

è etnicamente molto omogenea e la situazione è fondamentalmente statica. Negli Stati Uniti, infatti, sta avvenendo un profondo mutamento dal punto di vista etnico. Le minoranze latinoamericana e afro-americana stanno crescendo demograficamente a ritmi elevatissimi (la prima in particolare, anche a causa dell'immigrazione), mentre la popolazione bianca è fondamentalmente statica, dove non decresce. Di conseguenza, si stima che nei prossimi anni i bianchi non latinoamericani diventeranno una minoranza nel Paese, sebbene rimarranno il più numeroso gruppo etnico. Tuttavia, questo cambiamento, che interessa soprattutto il sud e porta con sé inevitabili mutamenti sociali e soprattutto politici, non sta avvenendo nel midwest, in cui la maggioranza della popolazione è bianca e tale rimane.

Società e Politica

Come estrema conseguenza di questi processi economici e demografici ci sono forti mutamenti dal punto di vista sociale ed economico. Questa zona è diventata infatti quella più conservatrice e radicale

del Paese. L'orientamento di quest'area, fino agli anni settanta fortemente democratica, si è progressivamente spostato verso il partito Repubblicano, conservatore, che soprattutto negli ultimi anni ha fatto leva sul sentimento di paura verso le minoranze etniche, che stanno diventando sempre più politicamente rilevanti togliendo di fatto potere alla maggioranza. Questi stanno avendo un grande successo in quest'area, soprattutto se si considerano altre zone tipicamente conservatrici in cui il *Grand Old Party* ha sorprendentemente perso o ha vinto per poco (nel Texas, alle ultime elezioni presidenziali, i Repubblicani hanno vinto per pochissimi punti percentuali)⁴.

Al di là della politica e della radicalizzazione dell'elettorato, comunque, questa zona è rimasta fondamentalmente molto più conservatrice. Tra le altre cose, si noti come la popolazione religiosa praticante e dogmatica sia elevatissima.

Esperienza personale

La mia esperienza personale nel vivere in quest'area ha fondamentalmente confermato ogni mia ricerca di dati e fatti storici o politico-sociali su di essa. Nel paese stesso in cui risiedo, Ortonville (Minnesota) si vedono tuttora i segni di un calo economico e demografico impressionante, con la popolazione scolastica che è calata drasticamente negli ultimi decenni (mi rifaccio a quella scolastica perché è tangibile per me, non avendo dati sulla popolazione del paese). In ogni villaggio e cittadina si vedono poi scheletri di impianti industriali abbandonati, soprattutto piccoli. La popolazione, come già detto, è fortemente religiosa, militarizzata e conservatrice. L'approccio alla fede è poi estremamente serio. Moltissime persone sono infatti praticanti e dogmatiche, non solo credenti, aspetto che certe volte va anche a scontrarsi con il liberalismo tipicamente attribuito al popolo americano.

Inoltre, questo fatto porta le persone a non fidarsi di uno Stato che è fondamentalmente Laico e porta a una sfiducia nella Scienza e nel Metodo Scientifico, quando questi vanno in contrasto con alcune parti della dottrina biblica (mi ha molto stupito scoprire il fatto che le persone si rifiutano di accettare la Teoria dell'Evoluzione di Darwin, perché sostengono che gli umani non discendano da altri primati).

Nonostante ciò, però, si vede ancora nella popolazione rimasta nella zona il tipico pragmatismo americano, ossia la capacità di agire e risolvere i problemi e le questioni – o di almeno provarci – in modo pratico, provando mille modi diversi, lavorando allo stremo, con efficacia e diligenza. Di fronte al fermento e alla creatività del popolo americano – anche agevolato da una situazione geografica favorevole (gli Stati Uniti sono praticamente vuoti) – non mi stupisco come questo sia il Paese più ricco al mondo.

Benjamin Mortara

I diritti in Afghanistan

Cos'è successo in Afghanistan? Dopo un'offensiva militare che ha portato alla rapida caduta di tante e importanti città del paese mediorientale, domenica 15 agosto 2021 i talebani hanno preso la capitale dell'Afghanistan, Kabul, cacciando il governo precedentemente in carica, imponendo la propria autorità sulla nazione e proclamando la nascita di un Emirato, in cui a capo del governo è un "Emiro", generalmente un capo militare. Nel caso specifico dei talebani, ci si richiama direttamente al governo del 1996. Migliaia di afghani e cittadini stranieri hanno provato a raggiungere l'aeroporto di Kabul per abbandonare il Paese, nel mentre i talebani hanno istituito posti di blocco e un coprifuoco alle 21 nel tentativo di fermare l'esodo. In partenza dagli Stati Uniti ci sono stati 40mila militari che hanno cercato di tenere in sicurezza il sito dello scalo.

Chi sono i talebani?

Si tratta di un gruppo fondato nella città afghana di Kandahar nel 1994 da Mohammed Omar, uno dei guerriglieri di ispirazione islamica (mujaheddin) che avevano combattuto contro l'occupazione sovietica dal 1978 al 1989. Da una 50ina di studenti, che hanno rappresentato il gruppo iniziale, i talebani sono cresciuti grazie al supporto della popolazione locale. L'obiettivo dichiarato era quello di ripristinare l'ordine dopo l'abbandono dell'Afghanistan da parte dei sovietici e la formazione di un governo capace di sorvegliare sull'applicazione della legge islamica (molto dura, chiamata Sharia) nella sua interpretazione più rigida. Dopo l'abbandono dei sovietici, i talebani occuparono Kandahar e Kabul (nel 1996), imponendo esecuzioni pubbliche per chi trasgrediva le regole e obbligando le donne a indossare il burqa e gli uomini a farsi crescere la barba. L'Emirato Islamico fu fondato proprio con la presa di Kabul. Nel territorio amministrato dall'Emiro, non era possibile assistere a nessuna forma di spettacolo, neanche al cinema o in televisione, fu vietata – almeno formalmente, perché dietro le quinte proseguiva – la coltivazione del papavero da oppio mentre alle donne fu imposto il divieto di guidare, truccarsi e vedere uomini che non fossero parenti o il marito. Sempre dal 1996 i talebani ospitarono le basi dell'organizzazione terroristica Al Qaeda, fondata da Osama Bin Laden, lo yemenita che aveva finanziato la resistenza dei mujaheddin contro i sovietici con i soldi dell'impresa di costruzioni di famiglia. Dopo l'attentato alle torri gemelle, gli Stati Uniti e il Regno Unito, per primi, invasero l'Afghanistan e rimossero i talebani dal potere. In fuga da Kabul, i capi prima al governo si organizzarono nella parte a Est del Paese, da entrambi i lati del confine con il Pakistan, anche grazie ai servizi segreti pakistani. Mentre la leadership centrale dei talebani comandava al di là del confine, i talebani non hanno allentato la presa sulla totalità del Paese, dando vita a un governo sotterraneo in grado di sfruttare i proventi di miniere e oppio per finanziare la guerra di logoramento agli americani: sul fronte occidentale prima Obama, poi Trump hanno annunciato il ritiro delle truppe a stelle e strisce dal suolo straniero e da una guerra finanziariamente e umanamente non più sostenibile. Joe Biden è poi passato ai fatti, ma con la sua fuoriuscita da un territorio in

cui i talebani non erano mai stati definitivamente messi fuori dai giochi non ha fatto i conti con l'impreparazione e la debolezza del governo centrale e la disorganizzazione dell'esercito governativo, che è caduto in pochi giorni sotto i colpi della straordinariamente rapida avanzata dei talebani. "Quando pensiamo al ritorno al potere dei talebani non dobbiamo dimenticare che questo non è il frutto di un'azione di pochi mesi, ma del fatto che i talebani non hanno mai perso il controllo delle valli e delle aree rurali dove hanno continuato ad amministrare la giustizia, mentre le comunità internazionale e le potenze occidentali hanno avuto un'azione ridotta ai principali centri urbani. Un'azione limitata che ha anche favorito la corruzione nell'esercito e nella politica. Fattori che hanno portato a un rapido collasso, non del tutto preventivato, perlomeno nei tempi." Ci dice Massimo Papa, docente di diritto dei Paesi islamici presso l'Università di Roma Tor Vergata, con anni di esperienza sul campo in Afghanistan.

Le nuove regole

I Talebani hanno emanato una serie di restrizioni che riguardano il mondo femminile, qui di seguito citate le principali¹:

- Completo divieto per le donne di lavorare fuori di casa
- Completo divieto per le donne di attività fuori della casa se non accompagnate da un mahram (parente stretto come un padre, un fratello o un marito)
- Divieto per le donne di essere trattate da dottori maschi
- Divieto per le donne di studiare in scuole, università o altre istituzioni educative
- Obbligo per le donne di indossare un lungo velo (Burqa) che le copre da capo a piedi - Frustate in pubblico per le donne che non hanno le caviglie coperte
- Lapidazione pubblica per le donne accusate di avere relazioni sessuali al di fuori del matrimonio
- Divieto per le donne di essere presenti in radio, televisione, o incontri pubblici di qualsiasi tipo
- Divieto per le donne di praticare sport o di entrare in un centro sportivo o in un club
- Divieto per le donne di andare in bicicletta o motocicletta anche se con il mahram
- Divieto per le donne di incontrarsi in occasioni di festa o per scopi ricreativi
- Modificazione di tutti i nomi di luogo incluso la parola 'donna'
- Divieto per le donne di apparire sui balconi dei loro appartamenti o case
- Pittura obbligatoria di tutte le finestre cosicché le donne non possano essere viste da fuori delle loro case - Divieto di bagni pubblici femminili
- Divieto di fare foto di donne per giornali e libri o di appenderle sulle pareti delle case e dei negozi.

Non limitiamoci a criticare senza proporre soluzioni. Delle idee rivoluzionarie per cercare di rompere gli schemi sono state portate avanti da varie associazioni come il Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afghane (le donne del CISDA sono attive nella

promozione di progetti di solidarietà a favore delle donne afgane sin dal 1999), oppure Women For Afghan Women (WAW), l'UNHCR, l'UNICEF, l'AFGHANAID...^{2,3}

Riprendo le parole di Massimo Gramellini: "Forse con i talebani bisogna trattare. Ma come si tratta con un bandito che ti ha rapito la nonna e le tiene un coltello sotto la gola? Senza concedere loro neanche per un attimo lo status di legittimi rappresentanti di una nazione".

Ci siamo dimenticati dell'Afghanistan in pochi mesi. Abbiamo obliato la situazione appena i telegiornali hanno smesso di parlarne. A noi cosa cambia? L'Afghanistan è così lontano e non ci dobbiamo per forza passare le vacanze estive. Cambiamo meta continuando a perseguire le nostre priorità. Chi eleggiamo come Presidente? Rocco, Berlu o Amadeus? Djokovic torna in campo? E se sì, con gli sponsor come la risolviamo? Perché Michelle Hunziker si è separata? L'assessore alle Seychelles riesce a stare al passo con la scuola valdostana?

Nel 2022 non possiamo dimenticare che la guerra è una forma di politica e che per vincerla abbiamo bisogno di quest'ultima. L'assenza di un governo stabile in Afghanistan ha portato alla sconfitta. Negli ultimi anni abbiamo preferito elogiare la pace anziché parlare di strategia militare. Abbiamo pensato che l'uomo dopo essere arrivato sulla Luna non dovesse più preoccuparsi di una possibile distruzione di massa. Abbiamo cercato di esportare ovunque il modello della democrazia occidentale come soluzione ottimale, illudendoci di poter applicare questo sistema politico a prescindere da tutto. "Siamo diventati civili, non ci sono più rischi" affermiamo, ma nel frattempo, stamane, sul Corriere della sera leggo: "I russi hanno a disposizione un largo ventaglio di possibilità per attaccare l'Ucraina. I generali americani, in stretto contatto con i colleghi di Kiev, stanno esaminando diversi scenari".

Se le valutazioni sulla capacità di tenuta del governo afgano fossero state più accurate tutto questo sarebbe potuto essere frenato. C'è un problema: con i se e con i ma la storia non si fa.

La domanda che dobbiamo porci, quindi, è la seguente: oggi siamo veramente impotenti di fronte a questa situazione? La risposta è banale e ve la posso dare io, studentessa liceale, senza alcun dubbio o perplessità: no, non lo siamo. Dobbiamo frenare tutto questo. La nostra prima responsabilità è quella di non abbandonare le forze secolarizzate, laiche e democratiche presenti in quella società.

Laura Boldrini il 17 agosto 2021 twittava: "in Afghanistan dobbiamo fare presto perché la situazione è veramente drammatica per la popolazione civile, in particolare per le donne, le minoranze e le persone che hanno lavorato con le forze armate della NATO, i media e le imprese straniere, la diplomazia, la cooperazione internazionale e le Ong". A fine gennaio 2022 mi chiedo cosa sia stato fatto con tale urgenza. Smettiamola di strumentalizzare una situazione drammatica come mezzo di propaganda politica.

Prendiamoci a cuore la situazione e facciamo sentire la nostra voce seppur nella piccola regione in cui viviamo. Per fare ciò, ad oggi, non posso che consigliarvi di ritrovarci mercoledì 2 febbraio alle ore 20:30 a Roisan⁴. Lasciamo trasparire le ambizioni delle donne afgane ritratte da Shamsia Hassani.

Nel frattempo, in contrapposizione alla privazione dei diritti delle donne in Afghanistan la Tunisia nomina per la prima volta una donna come presidente del consiglio dei ministri. *Prima volta in Tunisia e prima volta nel mondo arabo.* Dando così una prospettiva più positiva sui diritti delle donne e dando speranza in un mondo migliore dove anche le donne partecipano attivamente alla vita socio-politica ricoprendo cariche importanti e soprattutto ascoltate!⁵

Materiale fornito da Fidaya Alahi

Articolo composto da S. B.



The Help

L'aiuto (The Help) è un romanzo del 2009 scritto da Kathryn Stockett, incentrato sulla figura di alcune domestiche afroamericane che lavorano per famiglie bianche a Jackson (Mississippi), durante gli anni sessanta; il periodo delle rivendicazioni dei diritti dei neri e i discorsi di Martin Luther King.

Il romanzo è raccontato dal punto di vista di tre narratrici: Aibileen Clark, una domestica afroamericana di mezza età che ha trascorso la sua vita educando i figli dei bianchi e che ha da poco perso il suo unico figlio in un incidente sul lavoro; Minny Jackson, una domestica afro americana il cui caratteraccio l'ha portata più volte ad essere licenziata dai suoi datori di lavoro, nonostante il bisogno costante di denaro per mantenere la sua numerosa famiglia; ed infine Eugenia Phelan, detta "Skeeter", una giovane ragazza bianca neolaureata con aspirazioni da scrittrice.



Flidaya Alahi



Tecnologia e società

Rubrica della prof.ssa Frasson



Mentre leggo i quotidiani, spesso, trovo notizie che parlano di nuovi oggetti o nuove tecnologie che penso avranno un impatto forte sulla società, oppure correnti di pensiero che avranno bisogno di un supporto tecnologico; allora le condivido con i miei studenti e da oggi anche con voi.

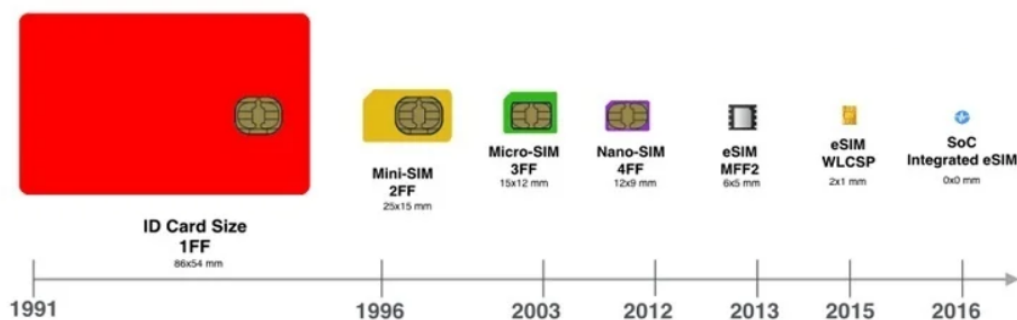
E-SIM

Fino ad oggi per usare il telefonino abbiamo usato una SIM. All'inizio si parlava solo di SIM, poi sono diventate mini, micro, nano e adesso embedded.

La SIM viene fornita dall'operatore telefonico e inserita nel telefonino e contiene le informazioni necessarie a effettuare telefonate e a navigare in internet. Si possono memorizzare nella SIM anche i numeri di telefono, ma è consigliabile salvarli nel cloud associati ad un account di posta elettronica, così da averli a disposizione anche se si cambia operatore.

Cosa cambia con la e-sim? Niente come funzionalità, ma nei nuovi telefonini c'è una sim integrata nel cellulare e per caricare i dati di cui abbiamo parlato, dovremo scansionare un qr code fornito dall'operatore telefonico.

Vantaggi? Poter fare cambiamenti sul proprio contratto senza dover effettuare il cambio fisico della SIM stessa, avere più numeri attivati sullo stesso dispositivo, contribuire all'ecologia perché non c'è più la card fisica.



Gabbiani che attaccano droni



Ho letto di una sperimentazione di consegne di oggetti con droni. Pare però che le cose non stiano funzionando molto bene, perché gli uccelli, per istinto di difesa del territorio o per procurarsi cibo, attaccano i droni danneggiandoli a volte irrimediabilmente.

Penso che i droni siano un bellissimo strumento per rilevazioni o interventi dove l'uomo non può arrivare, ma non mi piacerebbe avere il cielo pieno di droni "babbo natale". Questa volta sono dalla parte dei gabbiani.

Prof.ssa Laura Frasson

Un popolo dimenticato da molto tempo

Nelle attività esplorative del suolo terrestre e nei primi tentativi di stanziamento umano, le alte montagne non vennero mai prese in considerazione. Erano, evidentemente, un incidente geologico, una caratteristica negativa del pianeta. Le alpi vennero rese praticabili attraverso passi più agevoli solo per necessità militari. I popoli germanici fin dall' VIII secolo si erano diretti verso le Alpi ma senza mai superare nei loro insediamenti i 1000 metri di altezza. Solo in un momento successivo, probabilmente nella seconda metà del XIII secolo arrivarono i Walser. Passarono da un luogo all'altro come coloni mandati dai signori proprietari del territorio mantenendo intatta la loro struttura etnica. La Val Formazza, quella del Sempione, le valli grigionesi la Valle d'Aosta e le sue diramazioni conobbero la paziente e preziosa colonizzazione dei Walser che riuscirono per le loro condizioni di isolamento a conservare il loro patrimonio linguistico e le loro tradizioni. Tale immigrazione, in Valle d'Aosta, deve essere messa in relazione al fatto che il vescovo di Sion avesse dei possedimenti nella vallata di Gressoney e nella valle d'Ayas (ancora oggi chiamata "*canton des Allemands*").

Un'epopea silenziosa e discreta di uomini e di donne intente alla sopravvivenza nell'ambiente alpino. La semplicità della loro vita e la tenacia del loro attaccamento all'ambiente naturale nel quale si erano stanziati contro ogni apparente convenienza, quasi come gli eschimesi, immigrati fino ai limiti delle possibilità di sopravvivenza umana.

I Walser

Ma chi furono i Walser? Chi furono questi abili colonizzatori dell'alta montagna? I Walser, contrazione del tedesco "*Walliser*" ovvero provenienti dal Vallese, sono una popolazione di origine germanica.

Il primo documento ufficiale dove si parla dei Walser in Valle d'Aosta (precisamente di Issime e Gressoney) è del 1218. In esso si delimitano i possedimenti a sud del Monte Rosa appartenenti al vescovo di Sion. La loro origine è stata per decenni un enigma avvolto nel mistero. Tanto da creare la "*questione Walser*" ("*Walserfrage*") ora in buona parte sciolta. Tuttavia esistono ancora delle zone d'ombra che la mancanza di fonti e di documenti non potrà mai più rivelare.

L'enigma delle origine dei Walser

I Walser, secondo la vecchia tradizione storico-linguistica svizzera provengono dalla testa del Rodano. Durante il IX-X secolo tribù alemanne risalirono lentamente l'altipiano e le colline svizzere per giungere in quota fin verso i valichi. Questa presunta salita in quota degli Alemanni attorno al San Gottardo è considerata dagli storici il completamento quasi naturale nel popolamento della Svizzera Alemanna. Le fondamenta di tale tesi in assenza di documenti o di reperti archeologici sono puramente linguistiche. Qui l'opera di colonizzazione fu interrotta dalle invasioni ungheresi. Poté riprendere su grande scala nella seconda metà del X secolo. Fondamentale in questa spinta colonizzatrice fu il miglioramento climatico dell'età Carolingia a partire dal IX fino

al XII detto del “*Piccolo optimum climatico*”. Nelle Alpi si assiste, in questo periodo, ad un netto arretramento dei ghiacciai. Tale miglioramento climatico trova interessanti convergenze con la colonizzazione della Groenlandia. La colonizzazione della Groenlandia pare sia avvenuta in quei secoli ad opera dei vichinghi. I



vichinghi erano anch'essi popoli germanici. La Groenlandia, come dice il nome, era una terra verde quando i primi coloni la raggiunsero. In seguito divenne quasi inaccessibile a causa dei ghiacci.

Una nuova teoria

A questa consolidata teoria oggi se ne aggiunge un'altra basata su diverse deduzioni linguistiche ed anche storiche. Sergio Gilardino, docente di lingue germaniche comparate a Montreal, studiando il dialetto Walser vi ha trovato forti affinità con le lingue scandinave e Sassoni avanzando così l'ipotesi che i Walser non siano discesi da tribù Allemanne bensì da coloni Sassoni.

Intorno al 750 ci furono sulla terra sconvolgimenti climatici dando luogo alla cosiddetta “*piccola glaciazione*”. La penisola scandinava diventò allora un luogo impossibile per la sopravvivenza tutta coperta di ghiaccio. I popoli che vi abitavano furono costretti a emigrare e a scendere sul continente. I Sassoni furono gli ultimi ad abbandonarla per dirigersi verso sud. Gli Alemanni, sostiene ancora Gilardino, erano popolazioni germaniche le quali avevano già in parte contaminato

la loro lingua originaria acquisendo tratti linguistici di altre popolazione invece i Walser hanno un idioma molto più simile a quello dei vichinghi sostanzialmente lontano dal tedesco. Il fatto che ancora oggi un insenatura o una piega del nel territorio montano si dica in lingua Walser “*bic*” e che il gerundio del verbo con l'aggiunta dell'antica lingua scandinava ci dia una parola come *b-king* è di gran lunga rilevante. In lingua sassone “*Biking*” altro non voleva dire che andare di insenatura in insenatura con piccole imbarcazioni. Magari prima per scambiare merci poi per depredare e il fatto che questa parola in lingua Walser indichi piegare, ma anche ciò che ha forma piegata, cioè un insenatura della montagna, la dice lunga. Inoltre questa teoria giustifica varie leggende dove si parla di imbarcazioni.

Argomento forte della tesi di Gilardino è l'uso presso i Walser dei segni di casato, cioè le le iniziali incise sul legno, sono molto somiglianti all' alfabeto runico usato dai Sassoni e dai popoli del Nord mentre presso le popolazioni germaniche del sud si era già perso l'uso nell'alto Medioevo è dunque impossibile, secondo

Gilardino, che i Walser potessero averli ereditate dagli Alemanni. Quest'ultima rinnovata teoria è molto interessante e cambia in maniera significativa lo studio sulla storia delle origini Walser.

Chanoux scriveva: "Tutti i popoli hanno diritto alla vita. I piccoli come i grandi. Tutti i popoli hanno diritto di conservare i propri caratteri, la propria personalità etnica e storica, a qualsiasi complesso politico appartengano. Come l'uomo persona ha diritto a vedere salvaguardata

la propria personalità, così le collettività umane devono poter sussistere serbando intatte le caratteristiche della loro personalità. È l'unica garanzia per la pace in Europa".

Questo breve articolo non è che una piccola parte della lunga storia di colonizzazione dei Walser. Spero che vi abbia fatto interessare alla loro cultura di cui spesso non si parla e soprattutto vi sia venuta voglia di esplorare e conoscere maggiormente il mondo Walser.

Mattia Sciulli



La mano crudele del tempo

Spesso, nella vita di tutti i giorni, ci soffermiamo sul tempo della nostra vita, un tempo che, razionalmente, è uguale per tutti: passa inesorabilmente, è misurato dal progredire delle lancette delle ore e dei minuti e dai segni che ci vengono lasciati, come quelli di vecchie foto che ci compaiono casualmente davanti agli occhi. Ma il tempo è davvero oggettivo? Il più grande drammaturgo di tutti i tempi, William Shakespeare, definiva il tempo come un antagonista, togliendo, di fatto, l'etichetta di "tema" al tempo e conferendogli quella di personaggio cattivo, quasi di *villain* a lui tanto cari. *Nothing against time's scythe can make defence* sosteneva il bardo in uno dei suoi famosi sonetti nei quali la bellezza, viene uccisa, sfregiata e piegata dal tempo che passa. Tuttavia, Shakespeare immagina una possibile vittoria: la poesia, o meglio l'arte, vince la vecchiaia e la morte così come i figli che perpetuano il ricordo e la bellezza di un genitore e la tramandano di generazione in generazione; anche se l'accettazione di fronte alla violenza del tempo prevale. *And yet to times in hope my verse shall stand, praising thy worth, despite his cruel hand* riportava in un sonetto sul potere distruttivo del tempo confermando l'importanza di un'opera d'arte in grado di sconfiggere qualcosa che Shakespeare raffigurava come una persona. Concetto, quello dell'arte, che sarà poi caro al grande Oscar Wilde che proprio fa di questa una sua ragione di vita e che cerca, invano, una bellezza eterna che lo condurrà alla morte inesorabile, proprio come quel tempo che *passes relentlessly*.



Un altro grande drammaturgo che ha avuto la sfortuna di condividere il periodo storico con Shakespeare (dal quale è stato un po' oscurato) è Christopher Marlowe che nella sua opera *Doctor Faustus* evidenzia come il protagonista, che sarà poi di grande ispirazione per la letteratura dell'età vittoriana di Stevenson e, ancora, di Wilde, percepiva il tempo soggettivamente. Gli ultimi sessanta minuti del suo monologo, e della sua vita, sembrano passare molto più velocemente e lo avvicinano ad una morte inevitabile, essendo lui stesso *the maker of his own destiny*.

Ed è proprio così, il tempo percepito da ognuno di noi ha caratteristiche e conseguenze diverse, tutte dettate dalla nostra volontà di agire o non agire. Ecco che, dopo il secolo della ragione e del progresso scientifico, un filosofo di nome Henri Bergson rifletterà sulla teoria della relatività di Einstein. Secondo Bergson, il nostro modo usuale di concepire il tempo come una successione di istanti della stessa durata, basato sul movimento delle lancette



dell'orologio, è il frutto di un'operazione dell'intelletto, che concepisce il tempo come un corpo fisico e lo divide in segmenti uguali. A questo tempo della fisica Bergson contrappone un tempo interiore, continuo, indivisibile e irripetibile, che è quello della nostra coscienza, nella quale i vari momenti si compenetrano gli uni negli altri senza soluzione di continuità. Questa concezione del tempo segnerà un cambiamento decisivo nella letteratura del '900, come nelle opere del famoso autore irlandese James Joyce che, nei suoi scritti, percepisce il tempo come soggettivo, un qualcosa che conduce al cambiamento psicologico.

Il tempo è anche catalogato spesso come “la miglior medicina”, che ti permette di superare vuoti, mancanze e accettare la nuova realtà. Ma ecco che, anche in questo caso, questo “tempo curatore” avanza prepotente ancora con la sua soggettività, apportando poteri benefici (e non) in modo diverso e personale.

Y.E.T.



Recensione libro “Il treno dei bambini”

di Viola Ardone

Un libro meraviglioso ispirato a fatti realmente accaduti di cui personalmente, fino a prima di leggerlo, ignoravo l'esistenza e che non mi stupisce abbia rappresentato il caso editoriale all'ultima fiera del libro di Francoforte: la casa editrice Einaudi ha fatto decisamente un colpaccio, perché è talmente accattivante ed emozionante che credo e spero che prima o poi possa diventare un film. Un romanzo, peraltro tradotto in moltissime lingue, che parla anche d'amore, di quell'amore che a volte prova per te più chi ti lascia andare che chi ti trattiene, perché l'amore ha tante facce, come ad un certo punto spiega ai bambini del treno la appassionata e generosa Maddalena.

La storia si fonda su fatti realmente avvenuti nell'immediato dopoguerra quando, con il Paese in ginocchio, alcune donne dell'allora Partito Comunista Italiano e spesso valorose ex partigiane si fecero promotrici, assieme al Partito, di una campagna volta a convincere molte povere mamme del sud che i loro figli potessero essere mandati al Settentrione, per periodi più o meno lunghi, a trascorrere delle vacanze un po' particolari durante le quali essi sarebbero stati accolti ed ospitati da famiglie benestanti con la garanzia di avere ogni giorno dei pasti caldi, istruzione e vestiti puliti. Una vera chimera per quelle famiglie povere e disperate, ma anche una proposta che alimentava la paura che dietro questi incoraggianti programmi si celasse altro, ovvero che i loro figli, una volta messi sui treni per il nord, venissero invece deportati in Russia e poi inceneriti nei forni dai comunisti stessi, non prima però che questi ultimi ne avessero mangiato gambe e braccia.

Viola Ardone, partendo da un accurato lavoro di ricerca storica fondato sulla lettura di documenti, pubblicazioni e interviste, ci ha aggiunto la sua fantasia, raccontandoci in modo crudo, ma al contempo soave, una storia ricca di personaggi indimenticabili, a cui non si può fare a meno di affezionarsi. Pagine intense dalla scrittura accattivante, protagonisti tratteggiati con maestria da questa giovane professoressa campana di italiano e latino, che giovedì 9 dicembre 2021 ha presentato ad Aosta il suo ultimo libro, “Oliva Denaro”, di cui spero di poter fare la recensione in uno dei prossimi numeri di Interscuola. Ho divorato *Il treno dei bambini* leggendo le sue 200 pagine in una fine settimana e, a distanza di qualche giorno da quando ne ho terminato la lettura, ogni tanto mi sembra di essere ancora avvolta nelle sue atmosfere in compagnia di Amerigo, voce narrante della storia, ma anche di Mariuccia, Tommasino, Antonietta, Derna, Rosa, Alcide, Rivo, Luzio, Nario e la già citata Maddalena.

Una mia riflessione per concludere: alla luce dei frequenti fatti di cronaca che ci raccontano di storie drammatiche di emigrazione, ho pensato che la vita, in fondo, è una sorta di sliding doors e mai potrai sapere quale diverso destino avresti potuto avere se avessi scelto una via anziché un'altra: *Il treno dei bambini* di Viola Ardone ci

racconta anche questo e ci ricorda che la storia, in qualche maniera, si ripete sempre, peccato solo che molti non sappiano ascoltarla...

prof.ssa Serena Del Vecchio

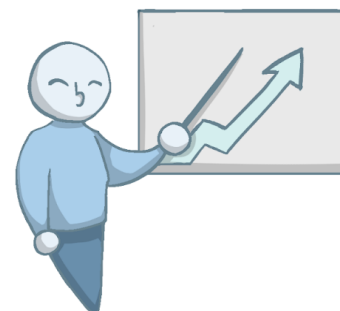


(V.Ardone, "Il treno dei bambini", Einaudi, 2019 - 17,50 €)

Orientamento: ISILTeP

AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING

Il Diplomato in Amministrazione, Finanza e Marketing ha competenze generali nel campo dei macrofenomeni economici nazionali e internazionali, della normativa civilistica e fiscale, dei sistemi e processi aziendali, dell'economia sociale. Alla fine del quinquennio è in grado di rilevare operazioni gestionali utilizzando metodi, strumenti, tecniche contabili ed extracontabili, redigere e interpretare i documenti amministrativi e finanziari aziendali, gestire adempimenti di carattere fiscale, collaborare alle trattative contrattuali riferite alle diverse aree funzionali dell'azienda, svolgere attività di marketing, collaborare all'organizzazione e al controllo dei processi gestionali, utilizzare tecnologie e software applicativi per la gestione integrata di amministrazione, finanza e marketing.



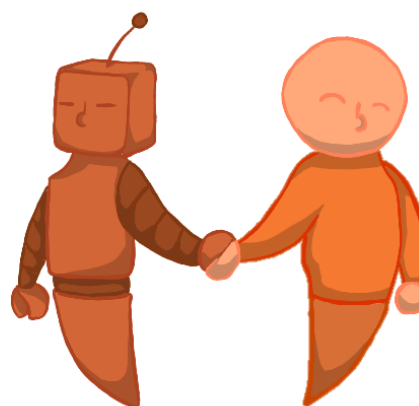
E dopo il diploma?

- Impiego nel settore privato (aziende private, studi dei liberi professionisti, banche, ecc.)
- Impiego presso uffici amministrativi/contabili di Associazioni ed Enti pubblici (Comuni, Regione, Stato, Comunità Montane, ASL, scuole)
- Aprire un'impresa per diventare IMPRENDITORI DI SE STESSI
- Addetto alla contabilità generale
- Direttore commerciale
- Responsabile della comunicazione
- Responsabile del bilancio

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/amm-finanza-e-marketing>

ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA

Il Diplomato in Elettronica ed Elettrotecnica è in grado di operare nell'organizzazione dei servizi e nell'esercizio di sistemi elettrici ed elettronici complessi. Integra conoscenze di elettrotecnica, elettronica e di informatica per intervenire nell'automazione industriale e nel controllo dei processi produttivi rispetto ai quali è in grado di contribuire all'innovazione e all'adeguamento tecnologico delle imprese.



Questo indirizzo di studi fa per me se:

- mi affascinano le apparecchiature elettroniche che ci circondano, dall'audio al video, dai robots agli smartphone, dai motori elettrici ai droni
- mi piace saper progettare e costruire qualcosa di funzionante, lavorando in laboratori ben attrezzati (dotati anche di frese a controllo numerico e di stampanti 3D)
- mi piace saper utilizzare e capire come funziona la tecnologia
- sono interessato alle questioni riguardanti le energie alternative ed il risparmio energetico
- ho buone capacità logiche e di ragionamento
- mi piace realizzare dispositivi utilizzando le tecnologie più attuali.
- preferisco la pratica nei laboratori alla teoria in classe

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/elettronica-e-elet>

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

Il Diplomato in Informatica e Telecomunicazioni possiede competenze specifiche nel campo dei sistemi informatici, dell'elaborazione dell'informazione, delle applicazioni e tecnologie web, delle reti e degli apparati di comunicazione.

**Questo indirizzo di studi fa per me se:**

- mi piace usare il computer
- mi piacerebbe imparare a realizzare programmi di tutti i tipi
- mi piace saper utilizzare e capire come funziona la tecnologia
- mi incuriosiscono gli smartphone, i tablet, i robot e arduino
- sono interessato alla stampa 3D e alla realtà aumentata
- ho buone capacità logiche e di ragionamento
- le mie materie preferite sono Tecnologia e/o Matematica
- preferisco la pratica nei laboratori alla teoria in classe
- voglio capire come funzionano internet e costruire reti di computer

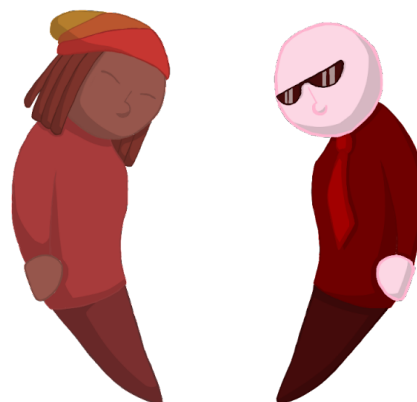
Cosa saprò fare al termine del corso:

- programmare PC, smartphone o tablet
- scrivere programmi per il Web, App per mobile
- realizzare applicazioni per risolvere problemi della vita quotidiana
- usare diversi linguaggi di programmazione
- configurare, installare e gestire una rete di computer
- installare e configurare i principali sistemi operativi (Windows, Linux, Android)
- realizzare progetti lavorando insieme ai miei compagni

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/informatica-e-tel>

LICEO ECONOMICO E SOCIALE

Il liceo economico sociale ha la finalità di orientare alla complessità del reale e alla lettura critica della società contemporanea. Viene proposto l'insegnamento dei linguaggi e degli strumenti metodologici dell'economia, del diritto, della psicologia, della sociologia, dell'antropologia, al fine di condurre progressivamente lo studente a muoversi tra le varie discipline dell'area sociale, a coglierne i diversi contributi per comprendere temi e problemi affrontati in modo interdisciplinare.



E dopo il diploma?

Il Liceo fornisce un titolo di studio che consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie (con particolare riferimento agli indirizzi umanistici). Per coloro che intendono accedere al mondo del lavoro subito dopo il diploma, esso fornisce una solida preparazione per la partecipazione ai concorsi pubblici e prevede sbocchi professionali soprattutto nell'ambito del terzo settore.

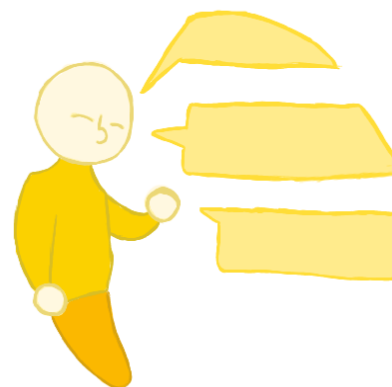
Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/liceo-scienze-umane>

LICEO LINGUISTICO

Per l'indirizzo linguistico l'Istituzione punta sulla qualità dell'insegnamento delle lingue, avvalendosi del contributo fondamentale e imprescindibile dei lettori di madrelingua inglese e tedesca.

Al termine del quinquennio lo studente raggiunge una preparazione:

- di livello C1 in lingua francese e in lingua inglese, di livello B2 in lingua tedesca
- specifica per gli studi universitari a carattere linguistico
- che consente l'accesso all'università in paesi francofoni (ESABAC) con riconoscimento del diploma .



Il percorso ESABAC fornisce infatti un titolo di studio con valenza binazionale (Esame di Stato e Baccalauréat) che consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie italiane e francesi e ai corsi di formazione post-secondaria. Si tratta di un percorso triennale con storia obbligatoria in lingua francese e altre discipline in alternanza francese-italiano.

E dopo il diploma?

Il liceo fornisce il titolo di studio ESABAC con valenza binazionale (Esame di Stato e Baccalauréat) che consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie italiane e francesi e ai corsi di formazione post-secondaria. Guida lo studente ad approfondire e a

sviluppare le conoscenze e le abilità, a maturare le competenze necessarie per acquisire la padronanza comunicativa nelle lingue di studio e per comprendere criticamente l'identità storica e culturale di tradizioni e civiltà diverse.

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/liceo-linguistico>

LICEO SCIENTIFICO

L'indirizzo scientifico propone un avvicinamento ai tratti fondanti del sapere scientifico, senza tuttavia arrivare ad una rigida specializzazione, ma alimentando l'interesse anche verso l'arte e le discipline storico-umanistiche. Infatti armonizza i diversi saperi e linguaggi perseguendo l'obiettivo ultimo che è quello di fornire una formazione liceale, ampia e polivalente.

Il liceo consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie e ai corsi di formazione post-secondaria.

Per coloro che intendono accedere al mondo del lavoro subito dopo il diploma, esso prevede i seguenti sbocchi professionali: impieghi e incarichi che richiedano un buon livello di conoscenze umanistico-scientifiche e capacità di adeguarsi a situazioni in cambiamento dove si richiede una particolare competenza a risolvere problemi.

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/liceo-scientifico>

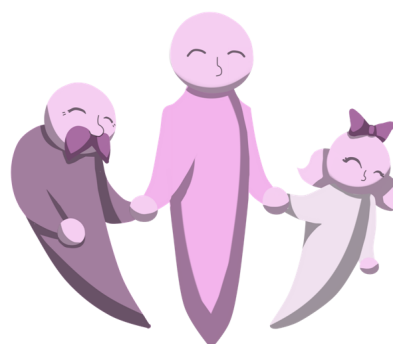
SERVIZI PER LA SANITÀ E L'ASSISTENZA SOCIALE

Il Diplomato di istruzione professionale dell'indirizzo Socio-sanitario possiede le competenze necessarie per organizzare ed attuare interventi adeguati alle esigenze socio-sanitarie di persone e comunità, per la promozione della salute e del benessere bio-psico-sociale. Organizza interventi a sostegno dell'inclusione sociale di persone, comunità e fasce deboli, interagisce con gli utenti del servizio e predispone piani individualizzati di intervento, individuando soluzioni corrette ai problemi organizzativi, psicologici e igienico-sanitari della vita quotidiana.

Cosa fare dopo il diploma?

Se desidero lavorare subito posso trovare un impiego

- presso micro-comunità, guarderie, spazi-giochi,
- tate familiari, cooperative di servizi, asili-nido
- presso villaggi turistici, navi da crociera come animatore
nelle Scuole come educatore negli Istituti Tecnici e Professionali come docente
Tecnico Pratico



Se desidero continuare a studiare:

- Corsi professionali post diploma
- Università (coerente con il diploma)

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/servizi-socio-sanitari>

TECNICO PER IL TURISTICO

Il Diplomato nell'indirizzo Turismo e Cultura consegue competenze specifiche quali: utilizzare con competenza le lingue straniere; utilizzare strumenti informatici e software gestionali per proporre servizi turistici innovativi; elaborare programmi di qualificazione e promozione turistica con tecniche di comunicazione multimediale; analizzare le tendenze di mercato e predisporre strategie di marketing; progettare e gestire servizi e/o prodotti turistici con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, artistico, culturale, artigianale, enogastronomico del territorio; collaborare a definire con i soggetti pubblici e privati l'immagine turistica del territorio; orientarsi nella normativa pubblicistica, civilistica e fiscale con particolare riferimento a quella del settore turistico.



Questo indirizzo di studi fa per me se:

- mi piacciono le lingue...
- ...ma anche le discipline scientifiche
- sono interessato a conoscere luoghi e culture diverse
- sono curioso di conoscere le attrattive turistiche nazionali ed internazionali
- mi piacerebbe organizzare viaggi e progettare itinerari
- voglio capire come si tutela, si valorizza e si promuove un territorio
- voglio capire come funziona un'impresa turistica

Per saperne di più: <https://isiltp.it/index.php/indirizzi/turismo>

Materiale fornito dalla

Prof.ssa Stefania Paoloni

Orientamento: Regina Maria Adelaide

Il Liceo delle Scienze Umane e Scientifico *Regina Maria Adelaide* offre tre differenti percorsi formativi:

IL LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Indirizzato allo studio dell'identità personale e delle relazioni umane e sociali, approfondisce l'analisi dei processi formativi (grazie a discipline quali antropologia, psicologia, pedagogia e sociologia), e guida l'alunno attraverso un percorso culturale ampio e variegato che spazia dalla cultura classica (studio quinquennale della lingua e della civiltà latina) alle discipline scientifiche (fisica e scienze naturali).

Aprire a qualunque facoltà universitaria ma indirizza in particolare a facoltà quali Scienze della formazione, Scienze dell'educazione, Scienze infermieristiche, Psicologia, Filosofia.

IL LICEO ECONOMICO-SOCIALE

Fornisce ai suoi studenti competenze particolarmente avanzate negli studi delle scienze giuridiche, economiche e sociali. L'acquisizione degli strumenti matematici, informatici e statistici permette di comprendere i fenomeni economici e sociali locali e internazionali.

Aprire a qualunque facoltà universitaria ma indirizza in particolare alle facoltà di Economia e commercio e Giurisprudenza.

IL LICEO DELLE SCIENZE APPLICATE

Si concentra sullo studio delle discipline matematico-scientifiche, sia a livello teorico che attraverso esemplificazioni pratiche e operative di laboratorio; la didattica laboratoriale viene utilizzata in tutte le discipline (fisica, chimica, biologia, scienze della terra, informatica).

Aprire a qualunque facoltà universitaria ma indirizza in particolare a tutte le facoltà di ambito tecnico-matematico-scientifico (Biologia, Chimica, Biotecnologie, Ingegneria...)

Progetti per gli alunni

I progetti inseriti nel P.O.F e comuni a tutti e tre gli indirizzi sono ispirati ad un particolare interesse da parte dell'intera Istituzione scolastica per il successo formativo e il benessere degli studenti.

- ★ *Sportello di ascolto e consulenza*, con la presenza settimanale di uno psicologo esperto in problematiche educative e adolescenziali
- ★ lezioni di approfondimento nelle lingue per poter accedere agli esami di *Certificazione linguistica*
- ★ Progetti di orientamento in uscita in collaborazione con l'UNIVDA e il Politecnico di Torino, per la preparazione dei test di ammissione ai diversi indirizzi della facoltà di Ingegneria

Prof.ssa Paola Poggio

Orientamento: LICAM

LICEO CLASSICO

Il Liceo Classico della Valle d'Aosta è un istituto altamente formativo che approfondisce non solo i tradizionali studi classici con l'insegnamento del latino e del greco. Tuttavia, le materie scientifiche sono centrali per questo corso, dove è addirittura previsto un potenziamento orario della matematica e, a partire dal terzo anno, si può seguire il corso di curvatura biomedica, un percorso dove professori e dottori approfondiscono gli studi scientifici con un approccio estremamente qualificato e meticoloso.

Il liceo classico prevede due indirizzi: l'ordinario e il bilingue.

Ordinario → monte orario paragonabile a quello di tutti gli altri licei classici d'Italia, con il già sopracitato potenziamento di matematica e l'inizio dello studio della storia dell'arte già dalla V ginnasio (secondo anno).

Bilingue → greco e latino vengono studiate assieme in una sola materia, *lettere classiche*. Svariate materie vengono studiate minimo al 50% in lingua francese (storia dell'arte, diritto, letteratura classica) o al 100% in lingua inglese (fisica). Alla maturità si consegue il doppio diploma ESABAC, diploma italo-francese che permette a quanti vorrebbero iscriversi ad un'università francese di non affrontare l'esame di lingua.

Indipendentemente dall'indirizzo specifico scelto, lo studente alla fine del suo corso di studi otterrà un metodo di apprendimento e un bagaglio di conoscenze che gli permettono di scegliere liberamente il proprio futuro universitario.

LICEO ARTISTICO

Il Liceo Artistico della Valle d'Aosta è un istituto permeato dalla passione e dall'attenzione per lo studio dell'arte, non solo attraverso la storia dell'arte ma anche attraverso numerosissimi laboratori. L'indirizzo di questo istituto è grafica: già dal biennio i ragazzi attraverso materie come discipline artistiche e pittoriche, discipline geometriche e discipline plastiche e scultoree vengono instradati all'indirizzo della scuola, ma durante il triennio discipline grafiche prepara gli studenti ad una specializzazione del mondo della grafica.

Lo studente alla fine dei cinque anni di studi possiederà un metodo e un bagaglio di conoscenze che gli permettono di frequentare qualsiasi corso universitario.

LICEO MUSICALE

Il Liceo Musicale offre una solida preparazione per lo studio delle discipline umanistiche e scientifiche, ma anche quelle dell'ambito delle discipline musicali: consente allo studente di sviluppare gli strumenti necessari per la conoscenza del patrimonio artistico e musicale; permette di conoscere e approfondire il linguaggio della musica e la pratica strumentale in un contesto dinamico, nel lavoro individuale e di gruppo; aiuta lo studente a maturare le conoscenze e le abilità relative all'esecuzione, all'interpretazione e alla composizione musicale. L'iscrizione alla classe

prima del Liceo Musicale è subordinata a una prova di ammissione sulle specifiche competenze nelle discipline di indirizzo, nonostante l'iscrizione al Liceo Musicale sia consigliata pertanto ai ragazzi che abbiano delle conoscenze musicali di base: dunque il Liceo Musicale è suggerito a coloro i quali hanno si sono già avvicinati alla musica presso istituti privati, scuole medie a indirizzo musicale, formazioni bandistiche o orchestrali.

Massimo Pacucci



Note

Nikola Tesla: il genio dimenticato

- 1) https://it.wikipedia.org/wiki/Nikola_Tesla
- 2) <https://it.wikipedia.org/wiki/Exxon>
- 3) https://en.wikipedia.org/wiki/John_D._Rockefeller
- 4) <https://teslaresearch.jimdofree.com/invention-of-radio/invention-of-radar-the-microwave-technology/>
- 5) https://it.wikipedia.org/wiki/Raggio_della_morte
- 6) https://it.wikipedia.org/wiki/Trasmissione_di_energia_elettrica
- 7) https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_delle_correnti
- 8) <https://www.focus.it/cultura/storia/nikola-tesla-storia-di-un-genio-truffato>
- 9) <https://inchiostrovirtuale.it/nikola-tesla-inventore-derubato/>
- 10) https://www.huffingtonpost.it/entry/stallo-ue-sul-gasdotta-nord-stream-2-pechino-go-nola_it_6197a3d5e4b0ae9a429fbf36

Stati Uniti: il Midwest

- 1) L'origine del nome, Midwest, sebbene possa sembrare contraddittoria rispetto alla effettiva posizione geografica di "middle-east", venne dato durante la colonizzazione del West. Durante quel periodo questi stati venivano visti come la metà tra l'ormai civilizzata East Coast e il Far West, estremamente vasto ma di fatto spopolato, che includeva anche South Dakota, North Dakota, Kansas e Nebraska (considerati stati del Midwest solo successivamente).
- 2) Questa regione, ma anche molti altri stati del Deep South e del Far West, segnata da un mercato immobiliare più permissivo e da una minore pressione fiscale rispetto a zone sviluppate come la California e la East Coast, sono il vero motore di crescita degli interi Stati Uniti, insieme alle grandi città e alle zone già molto sviluppate.
- 3) Per dare una dimensione del fenomeno: Netflix è nata nel 1997 nel pieno di questo processo, e anche aziende come Google sono emerse in quel periodo, insieme ovviamente al Web.
- 4) Un'eccezione è data da alcuni stati del Midwest in cui la maggior parte della popolazione vive in città, come il Minnesota e il Michigan. Le città sono infatti tradizionalmente più orientate verso il Partito Democratico.

I diritti in Afghanistan

- 1) <https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/afghanistandonne-divieti-talebani-guer-ra-musulmani-8607cda7-685c-48e9-bae9-fd7ccdf406cc.html>
- 2) <https://www.vogue.it/news/article/afghanistan-come-sapere-di-piu-aiutare-donne-bambini>
- 3) <https://www.cisda.it/chi-siamo.html>

- 4) <https://aostasera.it/eventi/shamsia-hassani-e-la-condizione-femminile-in-afghanistan-incontro-a-roisan/>
- 5) https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/la-tunisia-avra-una-donna-premier-e-la-prima-volta-in-un-paese-arabo_38796938-202102k.shtml

Tecnologia e Società

- 6) <https://selectra.net/internet/guida/tecnologia/sim-card>
- 7) <https://www.dronezine.it/237786/droni-gabbiani-come-volare/>

Un popolo dimenticato da molto tempo (Bibliografia)

- 1) Walser: Testimonianza di una civiltà
- 2) Walser: Civiltà sapiente delle alte Alpi
- 3) La storia della Valle d'Aosta
- 4) La Valle di Gressoney e le sue antichità

Ringraziamenti

Ringraziamo particolarmente Marta Canuto, Sophie Rodighiero, Diana Man, Sylvie Bonel e tutti gli scrittori e lettori di questo quarto numero



Federico Quidacciolu Mirel Sheki Greta Sheki

Hervé Noussan